

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

USCIRE DALLA CRISI CON LE AGGREGAZIONI DI IMPRESA

La cronaca della tavola rotonda di Terracina

di Antonello Di Mario*

(dal quotidiano "La Provincia")

Nel triangolo industriale di Cassino, Pomigliano e Melfi la Fiat ha intenzione di produrre entro il 2014 più di un milione di auto. Attualmente in tutta Italia se ne producono circa seicentomila. La proposta che è emersa dalla tavola rotonda dei metalmeccanici a Terracina ed avanzata da sindacalisti, come il pontino Roberto Caccavello e il Segretario generale Rocco Palombella, a Fabio Mazzenga, Presidente della Confindustria di Latina (che terrà l'Assemblea annuale della sua associazione il prossimo 15 luglio a Fossanova), è quella di provare a creare un sistema di aggregazioni d'impresе caratterizzato da progettazioni e ricerca altamente innovativi, utili all'indotto produttivo del settore automobilistico di Lazio, Campania e Basilicata.

Attraverso l'utilizzo di un paio di norme come l'articolo 3, comma 4-ter, della Legge n.33 del 9 aprile 2009 e l'articolo 1 della Legge n.99 del 23 luglio 2009 si potrebbe facilitare l'aggregazione di imprese in una consolidata rete di filiera sicuramente utile e necessaria per garantire l'eccellenza rispetto alle scelte produttive, tecnologiche ed economiche della industria automobilistica del Sud d'Italia.

Il primo articolo di legge succitato stabilisce che con il contratto di rete due, o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato. Il secondo articolo, invece, ha attribuito al Governo la delega a riformare l'intero sistema degli incentivi alle imprese ed il contratto di rete risulta tra le forme riconosciute di aggregazione progettuale delle imprese stesse.

Come ha ben sottolineato nel corso del dibattito il "leader" della Uilm nazionale Palombella, il progetto può avere una prospettiva di riuscita se il fattore innovativo della 'holding' tra imprese del potenziale indotto riesce a compensare la distanza chilometrica con i siti produttivi, una voce quest'ultima che rappresenta un costo per ogni azienda. Occorre considerare che il consorzio di imprese può generare aggregazioni tra altri attori, innescando un circolo virtuoso. Anche i comuni delle aree coinvolte potrebbero consorziarsi gestendo in un unico bilancio voci comuni di spesa (ad esempio catasto, paghe e formazione del personale) e realizzando risparmi di 'budget'.

Si possono generare tra associazioni di imprese e singole banche, nel senso che quando l'imprenditore investe sulla sua azienda, gli istituti di credito accompagnano con facilitazioni al credito lo sforzo dell'imprenditore.



La necessità di individuare prodotti per uno specifico mercato di sbocco crea la necessità di competenze ed innovazione. Le organizzazioni di rappresentanza, le comunità locali, gli istituti di credito possono creare delle 'task force' che vaghino la situazione delle aziende, che individuino nuove e credibili aggregazioni, che cerchino rapporti meno onerosi coi poli bancari e consulenze improntate allo sviluppo e on all'elusione fiscale con gli studi commercialistici.

Per uscire dalla crisi rappresentata dall'uso di tante ore di cassa integrazione occorre azzerare i costi e programmare un forte aumento di produttività puntando alla formazione. In questa ottica anche il sindacato metalmeccanico è disponibile a fare la propria parte: gestire i luoghi aziendali con meno conflitti, più fantasia e collaborazione.

E' quello che sta tentando di fare anche la Uilm Campania, come ha testimoniato il segretario regionale Giovanni Sgambati intervenuto alla tavola rotonda di Terracina: se la Fiat non riesce a trovare un accordo sindacale per il sito di Pomigliano d'Arco non si sbloccano settecento milioni di euro d'investimento per lo stabilimento. E' utile ricordare che questa cifra è solo la prima "tranche" dei venti miliardi di euro previsti dal piano della casa torinese per l'Italia.

Ancora una volta la positiva intesa in una grande fabbrica del Sud può rappresentare il "passepartout" per lo sviluppo industriale dell'intero territorio nazionale, ma anche la prospettiva per una piccola provincia dell'Italia centrale.

****Responsabile dell'Ufficio Stampa della Uilm nazionale***